

Tumori, oltre 250 scienziati a Trento

Pezcoller, inizia il 37esimo Simposio con il Premio Nobel William Kaelin

Il convegno

Il docente della Harvard Medical School: «Il cancro è un bersaglio mobile che si sposta con rapidità»

di **Marco Ranocchiari**

«**C**ome in una famiglia i figli sono diversi l'uno dall'altro, così la cellula tumorale genera altre cellule diverse che crescono. E capendo cosa succede che possiamo combattere il cancro». È con un'analogia che Enzo Galligioni, presidente della Fondazione Pezcoller, ha spiegato il tema del 37esimo Simposio Pezcoller, uno degli appuntamenti scientifici più prestigiosi nella lotta ai tumori, che tra ieri e oggi ha portato al Dipartimento di Lettere di Trento oltre 240 scienziati da ogni parte del mondo. Quest'anno l'evento ha fatto registrare un record di partecipazione, con 75 sintesi di progetti di ricerca presentate, in gran parte frutto del lavoro di giovani ricercatori. Numeri che, per gli organizzatori, sono rincuoranti in tempi difficili. «Oggi i fondi per la ricerca vengono spesi per altri motivi, per contrastare il caro energetico e soprattutto per finanziare gli armamenti e le



Intesa Da sinistra Enzo Galligioni e William Kaelin © Foto di Paolo Ghisu

guerre a cui assistiamo. E molti giovani ricercatori muoiono nelle zone di conflitto invece di lavorare per la salute di tutti – ha detto Galligioni – Eppure la ricerca va avanti in maniera determinata e qui a Trento oggi abbiamo i migliori cervelli della ricerca». Negli ultimi anni il Simposio ha accompagnato il tumultuoso sviluppo vissuto dalla ricerca sul cancro, dall'immunoterapia sempre più efficace all'ingresso dell'intelligenza artificiale nei laboratori. Quest'anno, ha spiegato Galligioni, è tempo di tornare «al tema di sempre della lotta ai tumori», ovvero le mutazioni genetiche delle cellule, responsabili non solo dell'insorgenza della malattia ma anche della sua evoluzione e della resistenza alle terapie. «Mentre

l'evoluzione umana richiede millenni, quella del cancro si compie nell'arco della vita di una persona e procede molto rapidamente». È proprio questa capacità di cambiare nel tempo a determinare una crescente differenziazione delle cellule, una caratteristica che rappresenta una delle sfide fondamentali nella lotta al cancro: «È per questo che terapie inizialmente efficaci possono, a un certo punto, smettere di funzionare, sviluppando una vera e propria resistenza ai farmaci». «I fattori alla base delle mutazioni possono essere ambientali o intrinseci alla cellula stessa. Siamo qui per capirlo», ha precisato Massimo Loda, tra i massimi esperti mondiali di tumore alla prostata, che lavora tra la Sapienza di Roma e il Weill Cornell Medical



Auditorium Oltre 250 scienziati e scienziate sono arrivate a Trento © Ghisu

Center di New York ed è presidente della commissione che ha selezionato i progetti di ricerca esposti. «In alcuni casi – ha aggiunto William Kaelin della Harvard Medical School di Boston, premio Nobel per la Medicina 2019 e coordinatore scientifico del Simposio – già al momento della diagnosi all'interno del tumore sono presenti diversi tipi di cellule, il che significa che si sono evolute in modi differenti. È per questo che spesso scopriamo che alcune cellule tumorali hanno acquisito una resistenza. Il cancro è un bersaglio mobile che si sposta facilmente e con grande rapidità». La soluzione, ha proseguito, è imparare «a scegliere le terapie in maniera più efficiente, usando più farmaci allo stesso tempo». Un cambio di approccio che richiede

uno sforzo maggiore da parte del sistema sanitario, ma che comporta costi complessivamente molto inferiori rispetto a quelli, non solo umani ma anche economici, della malattia stessa. Oltre al Nobel Kaelin, intervengono 16 ricercatori di primissimo piano a livello mondiale, tra cui spiccano Charles Swanton del Francis Crick Institute di Londra e Hans Clevers dell'Università di Utrecht, nei Paesi Bassi, vincitore nel 2021 del Premio internazionale Pezcoller-Aacr. Oltre ai panel, le aule dell'ateneo ospitano una sezione in cui sono esposti 75 poster con le sintesi di altrettanti progetti di ricerca. Numeri che, ha spiegato Loda, sono i più alti di sempre: i lavori sono stati selezionati tra 92 proposte di alto livello. Notevoli anche gli sforzi dedicati alle nuove generazioni di scienziati, molti dei quali beneficiano di borse e riconoscimenti erogati dalla Fondazione insieme ad altri enti. Tra questi figurano il premio Pezcoller-Begnudelli, i premi per la migliore sintesi di ricerca assegnati in collaborazione con l'Associazione europea per la ricerca sul cancro (EACR), l'Associazione americana per la ricerca sul cancro e la Mark Foundation. Infine, il progetto che riceverà più voti dagli scienziati presenti al Simposio si aggiudicherà il Premio EMBO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DRAGO

Mezzocorona (TN)

*Il calore di casa,
nel cuore di Mezzocorona*



MAK
COSTRUZIONI

